

FOTOGRAFIA "Nel soffio della storia" dal 14 gennaio nella chiesa di San Lorenzo a San Vito

La Libia vista da Ciol

Immagini sul grande passato del paese nord africano

SAN VITO AL TAGLIAMENTO – Lo sguardo intenso, profondo e sempre lucidissimo di Elio Ciol torna protagonista del XXV Festival Internazionale di Musica Sacra "Da Nord a Sud del mondo. La fede dei popoli" per un nuovo evento espositivo del cartellone, che si aprirà sabato 14 gennaio (vernice ore 17.30) nella Chiesa San Lorenzo di San Vito al Tagliamento: "Nel Soffio Della Storia" titola la mostra dedicata agli scatti realizzati in terra libica, cinquanta fotografie realizzate nel 2002. La mostra è ideata e promossa dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone, in sinergia con il Comune di San Vito e con la Regione, a cura del critico d'arte Giancarlo Pauletto. Dopo la mostra "Il canto della pietra. Armenia 2005", da poco chiusa all'Abbazia di Sesto al Reghena, Ciol ci accompagna in luoghi stretti fra il mare e il deserto, alla scoperta delle tracce maestose di civiltà oggi soprafatte da emigrazioni forzate e nuove forme di schiavitù. «Visioni - spiega la presidente Cisp Maria Francesca Vassallo, coordinatrice dell'evento - che inducono oggi a pensare e costruire nuove forme di accoglienza e di integrazione». La mostra sarà visitabile fino al 26 febbraio 2017. Orari: sabato e domenica 10.30-12.30/15.30-19.00. Fuori orario su prenotazione telefonando all'Ufficio Beni e Attività Culturali (tel. 0434.833295) oppure al Punto I.A.T. (tel. 0434.80251). Ingresso libero.

Gli scatti che scandiscono la mostra "Nel soffio della storia" evidenziano non soltanto il tema iconografico dell'esposizione, cioè l'antica arte romana di Leptis Magna, Sabratha, Cirene, Tripoli e altri luoghi dell'odierna Libia, ma anche il fatto che questa iconografia testimonia la Storia, è cioè uno dei tanti segni del passaggio della specie umana sulla terra, ne mette in evidenza la rapidità e, al di là di ogni nostro desiderio, anche la sostanziale labilità. Quello della Storia, infatti, è un "soffio", cioè un momento, un tempo breve, nonostante gli antichi monumenti siano anche, pur nella loro evidente "consumazione", la testimonianza di una durata, di una sotterranea opposizione alla morte che si manifesta propriamente nel respiro dell'ar-

te che li ha pensati e realizzati. Il fascino delle immagini di Ciol consiste nel riuscire a trasmettere contemporaneamente sia il transito delle cose, come la loro profonda aspirazione a resistere nella "forma", a non lasciarsi travolgere; e tra queste "cose" l'uomo è certo l'essere più consapevole dell'insuperabile contraddizione in cui è stretto. «Sono ricche di "pathos" - spiega il curatore Giancarlo Pauletto - immagini come quelle del Nuovo Foro Severiano a Leptis Magna, e specie quelle in cui i grandi volti di pietra sono a terra, e guardano davanti a sé o verso il cielo con occhi che, proprio per essere ormai divelti dall'antico contesto che li rendeva specificamente significativi, diventano vere e proprie interrogazioni sulla realtà

del tempo, che è, appunto, un "soffio"».

Un Particolare delle Terme di Adriano, sempre a Leptis Magna, mostra, tra mura poderose, un frammento decorativo che sembra quasi "appoggiato" alla pietra, tanto è leggera e quasi soffiata la sua fattura; a Sabratha un Fregio del Tempio Sud di straordinario, sinuoso, levitante disegno è esaltato dalla forza naturale dei marmi sottostanti, poco intaccati dal lavoro dello scalpello; a Tolemaide è la possente, ma certo non primitiva favella del Palazzo delle Colonne a dirci di quanta accumulata sapienza artigiana avessero bisogno simili risultati plastici, portato di una civiltà che pure non ebbe modo - come tante altre del resto - di salvarsi da una caduta rovinosa: ma basta un po'



DALLA LIBIA Edjmiazin Khatchkar del XVII secolo, foto di Elio Ciol 2002

d'attenzione ad un'immagine come quella del Mercato delle Stofe, o al Teatro di Sabratha, per rendersi conto di quanto debbano all'arte romana il Medioevo e il Rinascimento.

«Perciò - prosegue Pauletto - non meraviglia affatto che in tutta una serie di altre fotografie Ciol evidenzi l'atemporale perfezione nella quale questi antichi segni di vita e di cultura possono

essere percepiti dal moderno visitatore, specie se esso abbia la capacità di vedere nel passato ciò che può essere foriero di futuro: e certo la bellezza di quelle antiche costruzioni, continuamente sottolineata dallo sguardo nitidissimo dell'artista, è un paradigma irrecusabile, conduce anche oggi a tener conto della sua evidenza come invito ad una ulteriore azione di cultura e civiltà».

CINEMA Il regista sarà premiato dal Sindacato critici per Fai Bei Sogni Bellocchio ospite del Trieste Festival

TRIESTE - Fai Bei Sogni, di Marco Bellocchio, è il vincitore del premio come Miglior film italiano dell'anno istituito dal Sindacato Nazionale Critici Cinematografici Italiani. Il riconoscimento, assegnato attraverso un referendum aperto a tutti i soci del sindacato, chiamati a scegliere tra i titoli italiani usciti nel corso del 2016, sarà consegnato il 28 gennaio nell'ambito del Trieste Film Festival, che ospiterà anche un incontro pubblico con lo stesso regista. «Siamo felici che il Sncci abbia scelto come palcoscenico di questa sua iniziativa un appunta-

mento come il Trieste Film Festival - spiegano i direttori artistici Fabrizio Grosoli e Nicoletta Romeo - un appuntamento che, pur dedicato principalmente a un'area geografica precisa (l'Europa Centro-orientale) non ha mai fatto mancare il suo sostegno al cinema italiano, come dimostrano anche iniziative come il Premio Corso Salami dedicato alle produzioni nazionali in attesa di distribuzione».

Per Franco Montini, presidente del sindacato, «la scelta del Trieste Film Festival prosegue una collaborazione già avviata l'anno scorso con il pre-

mio al Film della Critica 2015 assegnato a Vizio di forma. Quest'anno al riconoscimento internazionale si affianca un secondo premio riservato al cinema italiano, allo scopo di incrementare l'interesse del pubblico nei confronti delle opere nazionali più interessanti e meritevoli. Trieste apre il calendario cinematografico dell'anno nuovo e ci sembra quindi il luogo ideale per un riconoscimento che premia il meglio dell'annata appena trascorsa». Tra gli altri ospiti annunciati dalla rassegna, quello di uno dei più importanti docu-

mentaristi del panorama internazionale, Vitalij Manskiy, oggi costretto a lavorare lontano da Mosca per l'ostilità del governo russo; e un grande cineasta, Cristi Puiu, che con i suoi primi due film (Stuff and Dough, 2001; The Death of Mr. Lazarescu, 2005) inaugurò la stagione del "Nuovo cinema rumeno". Entrambi (tra il 20 e il 29 gennaio) saranno protagonisti di due masterclass che permetteranno al pubblico di conoscere più da vicino l'universo creativo di due autori che stanno segnando il cinema di questi anni.

A Spilimbergo in scena a teatro una Cenerentola a ritmo di folk

SPILIMBERGO - Ortoteatro propone oggi alle 20.30, al Teatro Castello in piazza Duomo, lo spettacolo musicale della compagnia Teatro Invito di Lecco, Cenerentola Folk, con Stefano Bresciani e Valerio Maffioletti, su testo e regia di Luca Radaelli: un sarto e un ciabattino sono indaffarattissimi perché tutte le ragazze da marito del paese hanno commissionato loro del lavoro per la gran festa del principe. Gli artigiani trovano il tempo di consolare e aiutare la giovane costretta dalla crudele signora Lucrezia ai lavori più umili.

Laboratorio per ragazzi in galleria per realizzare un proprio libro d'artista

PORDENONE - Per i laboratori Natale, musei e famiglie, oggi in Galleria Pizzinato un incontro ispirato alla mostra in corso "Filando i remi. La Stamperia d'arte Albicocco per la Zanussi-Electrolux". La visita attiva e laboratorio creativo per bambini dai 6 ai 10 anni Libri d'artista sotto l'albero permetterà ai bambini di realizzare il proprio libro d'artista, sperimentando diversi tipi di materiali, colori e rilegature. Il laboratorio dura un'ora e mezza ed è gratuito (gli accompagnatori pagano 1 euro). Si consiglia la prenotazione: 345 6454855.